

Data: 19.06.2024 Pag.: 19
 Size: 453 cm2 AVE: € 2718.00
 Tiratura:
 Diffusione: 28000
 Lettori:



ESG, LA FINE DELL'UTOPIA LASCEREBBE TROPPI DELUSI

Un ribaltamento delle posizioni. Prima movimenti pacifisti e attivisti pronti a denunciare le banche che finanziavano l'industria degli armamenti.

Ora il ministro francese delle Forze Armate, **Sebastien Lecornu**, che si dice pronto a denunciare le banche che non prestano denaro alle aziende grandi e piccole del settore difesa. «Non escludo di fare nomi e cognomi quando sarà il momento», perché i francesi «hanno il diritto di sapere, dove mettono i loro risparmi, se la banca partecipa o meno al finanziamento della nostra industria della difesa e quindi della nostra capacità sovrana di proteggerci».

La guerra in Europa - ma non solo perché si affrontano e si affronteranno commercialmente anche democrazie e non-democrazie, le stesse politiche di tutela ambientale che stanno diventando più gradualmente - scombina il bel sogno, forse utopico, di guidare con il proprio portafoglio l'evoluzione dell'economia. **Dal punto di vista dei risparmiatori il repentino cambio di scenario non è indolore, non tanto per il rendimento ottenuto finora** (negli ultimi cinque 5 anni gli investimenti Esg hanno superato quelli medi Msci Europe) **quanto per i rendimenti futuri**. E forse ancor più, visto che la performance richiede attenzione all'ambiente, ruolo sociale e trasparenza, per la fine di quella idealità che aveva tenuto insieme investitori individuali, istituzionali e industria del risparmio. Lo scenario delle "armi etiche", già dibattuto da tempo, appare molto divisivo. Rischia di finire in politica.

Dire sostanzialmente: "È stato tutto uno sforzo intellettuale, ora pochi sofismi" lascerà uno strascico nella memoria del risparmiatore che è, notoriamente, "memoria d'elefante". Si gioisce temporaneamente per i guadagni, non si scorderanno mai i titoli che hanno fatto perdere, che hanno dato dolore economico. O le delusioni etiche.

Sarebbe un'ammissione implicita per tanti operatori di avere utilizzato la sostenibilità come strumento di un marketing ben riuscito. Retromarcia

per le authority che ci hanno lavorato con regole qualche volta macchinose, per economisti e docenti, per le associazioni di categoria. Per i regolatori. Non sono passati due anni da quando la Mifid 2 ha chiesto maggiore dettaglio nell'illustrazione al cliente delle caratteristiche dei prodotti. Tra i consulenti (indagine Anasf-ET.Group) oltre l'80% ritiene di avere acquisito un'ottima o buona conoscenza dei valori proposti.

La formazione dei consulenti ha lavorato molto e bene sulla proposta di criteri di sostenibilità. Potranno gli stessi professionisti presentarsi alle famiglie con proposte di investimento meno virtuose su nucleare (che già era molto protetto), fossile, con meno rating di qualità e una governance con meno anticorpi interni? **L'interesse per il mondo Esg riguarda il 13,1% degli italiani che investono, sono soprattutto laureati del Centro-NordEst, fascia 35-44 anni, grandi risparmiatori** (pagina 47 ricerca [Centro Einaudi](#) IntesaSanpaolo). **Certo intorno al mondo Esg si era creata un'architettura barocca di rating che non ha aiutato: valutazioni difformi nei criteri, costi aggiuntivi, zone grigie di ambiguità, furbetti del quartierino verde.** Grandi società quotate restavano escluse. Culture finanziarie di matrice anglosassone ci stavano strette. Morale: sembra salvarsi l'identificazione ambientalista che si appropria dell'acronimo originale e che impegna le società interessate al bollino etico ad avere gran parte degli investimenti nell'area sostenibile. Altre avranno un limbo di transizione. "Transition" come dice l'Esma, l'authority che vigila sui mercati finanziari europei. Per i piccoli risparmiatori un'altra definizione da imparare. Vedremo come verrà spiegata.



Paolo Zucca

Iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1979, già responsabile del supplemento de Il Sole 24 Ore Plus 24. Partecipa a tutorial e iniziative contro l'eccessivo uso del contante. Twitter @pzu551

Nella foto Sebastien Lecornu, ministro francese delle Forze Armate

